

CON L'ANPI PER LA PACE, LA DEMOCRAZIA, IL LAVORO

di LUCIO CECCHINI

25 ottobre - Bologna, ore 17. Siamo in Piazza Nettuno in attesa dell'arrivo del corteo, al quale non abbiamo potuto partecipare perché impegnati negli ultimi compiti organizzativi dopo la conclusione del Consiglio Nazionale dell'ANPI.

Davanti a noi il Sacrario dei Caduti, i grandi riquadri con riportate in icona le effigi degli oltre duemila uomini e donne che hanno sacrificato la vita nella Resistenza bolognese.

A ridosso del muro vengono via via sistemati i medaglieri partigiani e i gonfaloni dei Comuni che hanno deciso di essere presenti alla manifestazione, tra i quali quelli di Bologna, Imola e Marzabotto, città decorate di M.O.

In lontananza, lungo via dell'Indipendenza, si comincia a scorgere un ondeggiare di bandiere. È la testa del corteo che, formatosi a Piazza Garibaldi, si avvicina e si sentono le note di "Valsesia" eseguite dalla banda di Anzola Emilia. Qualcuno vicino a noi protesta: «Ma perché suonano una canzone che ha precedenti nazionalisti?» (su queste note, infatti, i nazionalisti cantavano "Dalma-

zia, Dalmazia"). Qualcun altro replica, in tono scherzoso: «Ma che rompiscatole, questi partigiani. Non gli sta mai bene niente!».

Intanto il corteo arriva sulla piazza e la banda mette tutti d'accordo intonando "Bella ciao", che è divenuta ormai il simbolo di ogni rivendicazione di libertà e di protesta contro soprusi e sopraffazioni.

La piazza è gremita di persone e di bandiere, con un colpo d'occhio che impressiona. Tanti i partigiani presenti, con gli stendardi delle lo-

ro sezioni e i fazzoletti tricolori dell'ANPI al collo, tante le donne, partigiane e non. Tanti i giovani, ragazzi e ragazze, la cui presenza dimostra ancora una volta che la Resistenza continua a parlare al cuore e alla sensibilità dei molti italiani per i quali la Liberazione dal nazifascismo è stato il primo atto dell'avvento della democrazia nel nostro Paese, la prima pietra dell'edificio su cui sarebbero sorte la Repubblica e la sua Costituzione. E il linguaggio della Resistenza,



come sempre, si mostra particolarmente incisivo quando i cittadini avvertono che si prospettano pericoli nei confronti degli ideali che Resistenza, Repubblica e Costituzione esprimono.

Sul palco prendono posto, con i dirigenti dell'ANPI, le Medaglie d'Oro Arrigo Boldrini, Luigi Briganti e Roberto Vatteroni.

William Michelinì presidente dell'ANPI bolognese apre la manifestazione con un caldo saluto a tutti gli intervenuti ed esprime compiacimento per una partecipazione forse superiore rispetto alle più ottimistiche aspettative.

Parla poi il presidente dell'ANPI

Arrigo Boldrini, il cui intervento abbiamo riportato in apertura.

La voce del comandante "Bulow" è flebile, ma la sua passione è tale che egli riesce a farsi sentire, a incidere, con un discorso breve, ma che sintetizza con efficacia il senso di questa manifestazione, che onora i Caduti della Resistenza ma parla anche di brucianti questioni attuali: la pace, i valori della nostra convivenza civile, il diritto al lavoro.

È la volta poi di due giovani, Sara Ghedini e Filippo Giuffrida, che leggono rispettivamente l'appello sul ruolo dell'Europa in difesa della pace e il documento politico conclusivo di un Consiglio Nazionale che, a giudizio unanime, è stato tra i più importanti nella vita dell'Associazione fino a conseguire in pratica la valenza di un congresso. I due documenti sono riprodotti a parte in questo stesso numero di *Patria* nella sezione dedicata al Consiglio Nazionale.

Giovane anche il sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria che, dopo aver ringraziato l'ANPI per aver organizzato questa manifestazione al termine di due giornate di intenso dibattito, ha detto: «Ancora una volta i partigiani sono in campo. D'altra parte voi non vi siete mai chiusi in casa, avete combattuto per la pace, la libertà e la democrazia, contro fascismo e nazismo, avete vinto quella battaglia e poi siete sempre stati ancora in prima fila, nella difesa delle libertà democratiche, nella lotta per il progresso sociale e civile dell'Italia, per battere il terrorismo e difendere le istituzioni. Avete così sempre dimostrato quanto davvero la Resistenza sia il fondamento dell'identità nazionale dell'Italia, come ci ha giustamente ricordato in più occasioni il Presidente Ciampi».

De Maria ha proseguito definendo

inaccettabili sul piano morale e politico i tentativi sempre più frequenti di mettere in discussione la Resistenza, di cancellarne i riferimenti dagli Statuti delle Istituzioni – come si è cercato di fare al Comune di Bologna – e di introdurre nelle scuole commissioni di censura contro la libera scelta dei libri di testo da parte degli insegnanti.



La banda di Anzola Emilia.

«Ebbene – ha affermato ancora il sindaco di Marzabotto – dobbiamo dirlo con determinazione e senza ambiguità: non accetteremo mai che si mettano sullo stesso piano quelli che hanno combattuto per la libertà e le camicie nere. Tutti gli italiani, prima di tutto quelli che combattevano dall'altra parte e i loro eredi politici, hanno un inestinguibile debito di riconoscenza verso chi si è sacrificato perché l'intera comunità nazionale potesse vivere in libertà e democrazia». Il sindaco di Marzabotto ha prose-

guito: «Per questo, non per predicare l'odio e la divisione fra gli italiani, ma perché solo da una piena consapevolezza degli insegnamenti della storia possiamo trarre le ragioni di un impegno che guarda con efficacia al futuro, credo non ci possano essere dubbi sulle ragioni e sui torti di quell'epoca drammatica della storia d'Italia segnata dalla dittatura e dalla guerra».

De Maria ha poi messo in rilievo il ruolo positivo svolto da alcuni governi europei – purtroppo non da quello italiano – nella difficile situazione mondiale di oggi, contrassegnata da violenti attacchi terroristici, ma anche da inaccettabili teorie di guerra preventiva coltivate dall'amministrazione americana.

Si è detto fortemente preoccupato e indignato per i tentativi messi in atto dalla destra al Senato di ritardare e forse insabbiare definitivamente la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi nazifasciste impuniti e sul cosiddetto "armadio della vergogna", perpetuando, appunto, una vergogna che è l'antitesi radicale del messaggio emerso dall'incontro del 17 aprile a Marzabotto, sui luoghi del massacro, tra il Presidente Ciampi e il capo di Stato tedesco Rau, che ha chiesto

perdono alla popolazione per i crimini commessi durante la seconda guerra mondiale.

Queste le parole conclusive dell'intervento: «Carissimi partigiani, dalla vostra lotta è nata la Costituzione. Quella Costituzione che sancisce l'indipendenza della magistratura dal potere politico, la centralità della scuola pubblica e la libertà d'insegnamento, il valore fondante del lavoro per la nostra Repubblica, un alto richiamo ad un ideale di pace e l'obiettivo di uno sviluppo delle sedi di governo



Tino Casali.

Ha parlato poi il vice presidente vicario dell'ANPI Tino Casali: «Abbiamo voluto concludere il nostro Consiglio Nazionale con questo splendido incontro fatto di compagne e compagni provenienti da diverse regioni italiane, che si svolge in una città e in una piazza in cui si onorano i Caduti per la libertà e si ricorda il sacrificio dei protagonisti della guerra di Liberazione.

Il Consiglio Nazionale, per gli argomenti posti all'Ordine del Giorno e



William Michelini.

democratico dell'intera umanità. Si tratta di principi di grande attualità, che costituiscono un vero e proprio programma politico che guarda al futuro.

Non potete, quindi, care compagne e cari compagni, riposarvi, anche dopo tanti anni di lotta. L'Italia ha bisogno di voi, della vostra storia, del vostro insegnamento, del vostro impegno, della vostra passione».

le questioni sollevate, è stata una straordinaria occasione per ridare slancio alla nostra iniziativa politica, in un momento in cui gravi processi involutivi minacciano di manomettere la storia e il Paese sente i morsi di una crisi economica e di una pesante offensiva contro i valori della democrazia e i principi fondanti del nostro Stato repubblicano».

Casali ha così proseguito: «Questa vostra partecipazione è una confer-

ma che vi sono avvenimenti e grandi fatti popolari che rimangono vivi nella vita civile e sociale della nostra collettività e che producono tuttora sentimenti, riflessioni, spinte ad agire nel presente, perché rappresentano un patrimonio di valori che non tramonta e non diviene una celebrazione o ripetizione di una pur nobile tradizione. Questo incontrarci ed esprimere pieno consenso alle indicazioni scaturite dal Consiglio Nazionale è anche una significativa opportunità per tramandare alle giovani generazioni i fatti e gli accadimenti di cui i partigiani furono protagonisti o testimoni».

«Ed ancora – ha aggiunto – consentitemi di affermare che è pur vero che la memoria è un dovere culturale, ma in questo momento politico e in questa società, diventa strumento morale e di progresso. La strategia dinamica della memoria, la consapevolezza dei grandi eventi del passato, la conoscenza dei loro effetti positivi o negativi, sono il fondamento della nostra comunità nazionale che permette di correggere gli errori e di evitare che si possano ripetere».



A questo punto Casali ha rilevato: «Il susseguirsi di cerimonie e manifestazioni con saluto romano, l'inaugurazione di lapidi e cippi a caduti repubblicani, l'esaltazione delle idealità fasciste, l'intestazione di vie e piazze ad esponenti e militanti della RSI, il contestuale tentativo di ritorno al passato deve farci riflettere. Però la riflessione

deve accompagnarsi alla iniziativa di mobilitazione delle coscienze democratiche e antifasciste al fine di denunciare gli obiettivi eversivi di tali provocazioni, affinché siano isolate e sconfitte.

Care compagne e compagni, oltre alle questioni poste, permettetemi di esprimere la mia profonda preoccupazione per tutto ciò che sta avvenendo nel mondo e la speranza che la pace riesca ad imporsi contro la guerra e contro ogni forma di terrorismo e di sopraffazione. Purtroppo nel nostro Paese – e scusatemi se mi ripeto – le cose non vanno bene per la democrazia: infatti il rispetto delle regole più elementari viene alle volte travolto da concezioni che non abbiamo mai accettato e mai accetteremo. Ciò va detto perché di rispetto delle regole e di tolleranza si nutre la democrazia che deve fondarsi sui valori umani, ma senza confondere e rinnegare la verità storica. Vi sono grandi masse, milioni di cittadini impegnati a difendere e ristabilire i valori in cui abbiamo creduto e crediamo, quei valori di libertà e solidarietà, giustizia sociale e democrazia, che devono restare alla base della nostra storia e della nostra civiltà».

Tino Casali ha così concluso: «Il nostro compito rimane oggi quello di essere in prima linea, non solo per mantenere vivo il ricordo, ma anche per rinnovarlo e trasmetterlo alle giovani generazioni che costituiscono la nostra vera, essenziale speranza. Allora, come è avvenuto in questi due giorni di lavori



Andrea De Maria.



Filippo Giuffrida.



Sara Ghedini.



del Consiglio Nazionale, facciamo sentire sempre e comunque alta la nostra voce, per riaffermare con forza i veri valori della democrazia, della giustizia, della convivenza civile e della libertà».

Michelini saluta i presenti, la manifestazione si conclude in un clima di grande entusiasmo.

Si avvicina al nostro gruppo Laura Polizzi ("Mirka"), ci saluta, ci abbraccia. La partigiana Mirka è visibilmente commossa e tenta di nascondere dicendo: «Sono proprio stanca. Sono state giornate faticose». Ma non è l'unica ad avere gli occhi lucidi. ■